

GOSSOLENGO

Una battaglia persa? Io vado avanti

Luigi Zurla

Qualcuno che la sapeva lunga mi ha detto: non perdere energie, tempo, soldi, questo progetto va in porto, tentare di fermarlo è una causa persa. La speranza è l'ultima a morire, ma soprattutto questa battaglia sono stato costretto a farla per le implicazioni future della mia vita,

della mia famiglia e per senso civico. Perché la perde: dietro questo progetto, c'è lo stato, c'è l'amministrazione comunale, ci sono cittadini ignoranti (che ignorano le conseguenze sulla salute), i collusi politici a vario titolo, ma soprattutto i denari. Ben diversa poteva andare se tutto il paese si fosse sollevato e l'amministrazione fosse stata con noi. In questi 30 anni di vita a Gossolengo cosa hanno fatto le amministrazioni?

Un paese dormitorio quasi triplicato, costruzioni civili, industriali, di magazzinaggio e trasformazione, con urbanizzazioni su terreni agricoli, sterilizzazione da parte del Consorzio di Bonifica del condotto ecologico verde del "rio comune", costruzione di una costosa pista ciclabile dal costo con sfilate e foto ricordo delle Autorità, frequentazione per il momento di 3 gatti in croce, sputo di parco compensato dall'impianto di bitume.

Non voglio sparare a zero, ci sono state cose anche ben fatte, scuole, asili, palestra, campi sportivi Strade ecc. Che cosa è mancata in questa amministrazione: la fantasia merce rara nella sinistra. Faccio un esempio: a lato del paese sta il fiume Trebbia, una quindicina di anni fa, quando ero responsabile tecnico del CONI di Piacenza, mi passò sotto il naso un progetto incredibile: un campo di regata nel Trebbia nel lato ovest del castello di Rivalta duemilacinquecento metri di lunghezza per cento di larghezza (estrazione di ghiaia per cavatori bacino di acqua per gli agricoltori), ma soprattutto creazione di un sito idilliaco per fare sport e turismo, gare di canoa, di canottaggio, ARIA PULITA.

Sicuramente un sito ecologico, ben piantumato con zone di gioco e ristoro. Questo avrebbe portato vantaggi economici al paese, senza ricorrere alla distruzione del Trebbia. Il conte Orazio dagli spalti del castello poteva ammirare le competizioni come sul Tamigi a Londra. Invece di vedersi in futuro macchine movimento terra e camion. La pista ciclabile sarebbe stata frequentatissima e ora si va ad ammirare lo "sputo di parco" dove anch'io ho partecipato con il gruppo "No bitume SI al parco" a tagliare e pulire la zona per andare ad odorare le esalazioni del bitume.

Ci voleva intuito, fantasia, mettere mano al portafoglio e creare un ambiente ecologico, investimenti che gli avvoltoi affaristici, che prendono e non danno nulla, non sono disponibili a fare. E' qui che doveva intervenire una politica intelligente e lungimirante che guarda il futuro per il benessere e la salute dei cittadini.

Non sforzatevi a rispondermi, la risposta è già arrivata dai fatti.